

Per una letteratura dell'accoglienza	TITOLO
Documento di ricerca e stimolo alla discussione da pubblicare sul sito della scuola	DESTINAZIONE
<p>Il confronto con persone che provengono da altre terre e sono quindi “diverse” per origine etnica, religione, costumi, modi di pensare è un problema che i popoli affrontano spesso nella loro storia e negli ultimi anni ha acquisito un rilievo particolare. Al giorno d’oggi le persone si muovono con maggiore facilità rispetto ad un tempo, per cui a tutti può accadere l’esperienza di sentirsi straniero; d’altra parte i movimenti migratori fanno venire a contatto persone di origine anche molto diversa e pongono alla nostra società concreti problemi di integrazione.</p> <p>Non stupisce quindi che la letteratura affronti spesso questo tema dello, riflettendo l’ampia gamma di modalità con cui le persone si relazionano con “lo straniero”, che vanno dall’accettazione al rifiuto, passando per un’infinità di sfumature intermedie.</p>	INTRODUZIONE
<p>L’accettazione presuppone la capacità di riconoscere nell’“altro” una persona che, come tutti, desidera essere felice e sicuro e si aspetta aiuto dagli altri esseri umani, specialmente se si trova in difficoltà o in pericolo, quindi non uno straniero ma un compagno di viaggio che condivide con noi desideri, necessità, valori. Questo atteggiamento può anche diventare curiosità, allora la presenza dell’altro diventa uno stimolo, alimenta anche la nostra curiosità intellettuale.</p> <p>Il rifiuto è motivato al contrario dal vedere nell’altro un pericolo per la nostra incolumità oppure una minaccia alla nostra cultura e al benessere economico spesso in base a semplici congetture che nascono dalla paura e dalla diffidenza, senza accertarci che lo sia davvero.</p> <p>La letteratura può diventare un modo molto efficace per favorire relazioni corrette ed amichevoli tra persone di diverse culture se viene interpretata in modo tale da sottolineare gli aspetti positivi delle relazioni con l’altro, mettendo in guardia contro sentimenti di rifiuto e diffidenza. In questo modo gli inevitabili aspetti critici della convivenza e le difficoltà di integrazione potranno essere affrontati in un’ottica di reciproca tolleranza e nella convinzione che è sempre possibile trovare un accordo fra persone che si rispettano anche nella loro diversità.</p>	<p>RAPIDA SINTESI DEL CONTENUTO DEI BRANI</p> <p>Testi 1,2, 4, 5, 9</p> <p>Testi 3, 7, 6, 8</p> <p><u>TESI DA DIMOSTRARE</u></p>
	Con i riferimenti e le citazioni seguenti si intende dimostrare la tesi
<p>Se si considerano testi di epoche antiche, assume particolare importanza il fatto che nella Bibbia (Deuteronomio 24, 17-22) lo straniero viene riconosciuto come un membro debole della società di cui prendersi cura come le vedove e gli orfani e come loro portatore di valori fondamentali, i diritti di chi non può imporre la sua volontà con la forza. Il testo invita gli Ebrei a ricordare il triste periodo della loro schiavitù in Egitto e quindi a “mettersi nei panni” di chi è lontano dalla sua patria e forse non ha nemmeno di che soddisfare le sue necessità fondamentali. Il testo recita: <i>“Quando vendemmiarai.....Quando vendemmierai....vedova”</i></p> <p>In questo modo diventa evidente che l’assistenza allo straniero è una legge di Dio; allo stesso modo per i Greci l’ospite era sacro a Zeus e doveva essere accolto e onorato, soprattutto protetto dai disagi. Lo testimoniano le parole di Nausicaa che nel sesto libro dell’Odissea, vv. 135-148 e 186-209, vedendo Ulisse naufrago sulla spiaggia, si rivolge alle sue ancelle dicendo: <i>“...questi è un infelice, giunge qui ramingo. Bisogna prendersi cura di lui, ora: chè vengono tutti da Zeus, forestieri e mendichi e un dono anche piccolo è caro...”</i></p> <p>Questi testi inducono a riflettere sulle motivazioni che ispirano quelle persone che in ogni tempo e luogo si pongono in un atteggiamento di accoglienza dell’altro. Siano esse dettate da precetti religiosi, da ideologie egualitarie oppure da principi generali come la Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo o dalle Costituzioni di molti</p>	<p>Riferimento e citazione testo 1</p> <p>Riferimento e citazione testo 2</p> <p>Riferimento alla Costituzione e Dichiarazione dei Diritti</p>

<p>stati, coloro che accolgono con benevolenza lo <i>straniero</i> tendono a considerare soprattutto ciò che ci accomuna agli altri, non ciò che ci separa e giudicano la diversità un fattore di arricchimento o, nella peggiore delle ipotesi, una difficoltà risolvibile. Talvolta si tratta invece di solidarietà istintiva, come quella mostrata da Venerina che, nella novella “<i>Lontano</i>” di Luigi Pirandello, attualmente pubblicata nel testo <i>Tutte le opere, Mondadori, Milano 1992</i>, vince la paura e accompagna il marinaio straniero a visitare il suo compagno ammalato. Sentendo che quello straniero di cui non conosce la lingua piange vedendo suo compagno ammalato, ha modo di constatare il fatto che l’amicizia è un valore universale, così come l’assistenza a chi ha bisogno di aiuto.</p> <p>Il testo “<i>Lo straniero</i>” di Charles Baudelaire affronta il tema in oggetto da un punto di vista diverso, sottolineando il fatto che l’ “estranità” può essere una condizione esistenziale carica di significato positivo. Amare le nuvole significa infatti non volere legami, accettare con entusiasmo i cambiamenti e quindi sentirsi leggeri, privi di vincoli, affrontando il rischio dello sradicamento, le nuvole sono infatti l’immagine della leggerezza con cui alcune persone riescono ad affrontare la vita con tutte le sue difficoltà.</p> <p><u>Nietzsche</u> ad esempio, nel testo e “<i>Così parlò Zarathustra</i>”_ descrive il superuomo come un essere nuovo, che ama la vita e per questa ragione ride e danza, addirittura sa “prendere il volo”, diventare leggero come una nuvola e mettere le ali alla propria libertà. “ <i>Colui che un giorno insegnerà il volo agli uomini, avrà spostato tutte le pietre di confine; esse tutte voleranno in aria per lui, ed egli darà un nuovo nome alla terra, battezzandola 'la leggera'.</i> ”.....</p> <p>Questo invito alla leggerezza viene anche dalle “<i>Lezioni americane</i>” di Italo Calvino che, immaginando un mondo ideale per il terzo millennio, indica proprio nella leggerezza intesa come libertà da vincoli oppressivi la sua caratteristica fondamentale.</p> <p>Derek Walcott nel testo “Amore dopo Amore” (in <i>Mappa del Nuovo Mondo, Adelphi, Milano 1992</i>) (©) affronta la dimensione psicologica dell’estranità sottolineando il fatto che ciascuno nel corso della vita diventa estraneo nei confronti di se stesso perché cambia continuamente. Questo cambiamento non deve indurci all’odio nei confronti di ciò che eravamo e non siamo più, ma ad una riconciliazione, ad un’integrazione costante delle esperienze passate nel nostro io presente. Dobbiamo dare quindi il benvenuto sorridendo all’immagine di noi stessi che si presenta alla nostra porta, che emerge dal nostro specchio con lo stesso spirito di accoglienza con cui accettiamo lo straniero che bussa nonostante la sua diversità.</p> <p>L’incapacità di accettare anche la parte di noi stessi che ci è estranea può condurre, come capita a Cesare Pavese, a considerare se stesso come uno sconosciuto che non ha più nulla da dire, un viso morto che emerge dallo specchio, un labbro ormai chiuso che lo perseguita fino ad indurlo al suicidio: “<i>Non più parole, un gesto</i>” (Il mestiere di vivere , Einaudi, 1957)</p> <p>E’ d’altra parte la paura del cambiamento e dell’estranità che spinge gli esseri umani a manifestare avversione per chi viene da lontano. Questa è da una reazione che condividiamo ancora con gli animali perché la sopravvivenza della specie in tempi remoti era legata alla capacità di evitare istintivamente ciò che non si conosceva, che poteva nascondere un pericolo mortale. Da quando tuttavia gli esseri umani, emergendo dalla condizione ferina, si sono organizzati in società, l’aggressività reciproca è diventata un pericolo, potendo addirittura condurre alla loro estinzione. A questo sembra alludere la conclusione del romanzo “<i>La Coscienza di Zeno</i>” di Italo Svevo, una pagina in cui si evoca la visione allucinante di un ordigno che, caduto in possesso di un pazzo, viene collocato al centro della Terra, dove esplose con effetto devastante, cancellando in un’immane esplosione l’umanità e le sue sofferenze.</p> <p>Quando infatti affidano alle armi il compito di risolvere i loro problemi di relazione, gli esseri umani dimenticano spesso la solidarietà e soprattutto non riescono più a guardare all’altro con atteggiamento comprensivo, come testimoniano la memorialistica di guerra e i racconti a carattere storico. Ad esempio nel romanzo di Elsa Morante “<i>La Storia</i>” (Einaudi, 1974) si descrive la pressante richiesta di solidarietà che il soldato tedesco Gunther esprime con i suoi goffi tentativi di approccio alle donne italiane, alle quali chiede affetto</p>	<p>dell’Uomo</p> <p>Riferimento al testo 5</p> <p>Riferimento al testo 4</p> <p>Riferimento e citazione di testi e autori non proposti : Nietzsche e Calvino</p> <p>Riferimento al testo 9</p> <p>Riferimento e citazione di autore e testo non proposto: Cesare Pavese</p> <p>Riferimento al testo non proposto “La Coscienza di Zeno”</p>
--	---

<p>riconoscendo in loro un'immagine di sua madre. Quando però affronta una di queste "signorine" "con un salto...risoluto, benché non sapesse nemmeno lui, cosa pretendere" genera una reazione di spavento perché la donna, con la quale non è in grado di comunicare, vede in lui solo un nemico, un soldato tedesco, un' "apparizione propria e riconoscibile dell'orrore". E' d'altra parte vero che talvolta proprio in guerra si arriva a riconoscere la sofferenza degli altri come se fosse la nostra e il nemico torna, magari per un solo momento, ad essere uno come noi. Se si prende in considerazione ad esempio la memorialistica relativa alla sconfitta dell'ARMIR in Russia, si incontrano numerosi esempi di solidarietà tra la popolazione locale e gli alpini come quelli narrati da Mario Rigoni Stern e da Giuseppe Bruno.</p>	<p>Riferimento al testo 6 e citazione</p>
<p>Anche altri generi letterari hanno affrontato efficacemente il problema del conflitto mortale. La fantascienza ad esempio sembra una forma di intrattenimento disimpegnato, è invece necessario sottolineare che le opere fantascientifiche più serie alludono sempre a realtà della storia e della vita quotidiana. Ad esempio il racconto "La sentinella" di Fredric Brown, edito da Mondadori di Milano nel 1992 nella raccolta "Tutti i racconti") presenta abilmente una situazione in cui a prima vista sembra che un essere umano sia minacciato da un orribile alieno. A conclusione del racconto scopriamo invece che la storia è focalizzata sull'alieno, ne esprime i sentimenti di paura e di sconforto di fronte ad un conflitto di cui si sente più vittima che protagonista e il "mostro" è in realtà un essere umano.</p>	<p>Riferimento al testo 8</p>
<p>L'ottica straniante in cui è raccontata la storia induce il lettore a riflettere sul fatto che ciascuno di noi tende a solidarizzare coi suoi simili e a considerare "mostri" gli altri, senza fare nemmeno un tentativo di comprenderli.</p>	
<p>Una situazione analoga è descritta nel racconto di Dino Buzzati "Non aspettavamo altro" (Sessanta racconti, Mondadori, Milano 1958) in cui una ragazza forestiera viene derisa e umiliata da alcuni uomini che non riconoscono in lei un essere umano, che soffre e ha dei diritti ma le sfogano contro "il sozzo carico di male che si tiene dentro per anni e nessuno si accorge di avere".</p>	<p>Riferimento al testo 7 e citazione</p>
<p>Anche se in un contesto molto diverso, lo stesso è accaduto a Renzo Tramaglino, accusato da una donna di essere un untore e aggredito senza che gli fosse lasciata alcuna possibilità di spiegare il suo comportamento, dettato dalla preoccupazione per il destino di Lucia.</p>	<p>Riferimento al testo 3 e citazione</p>
<p>"Quando s'incontrarono a guardarsi, colei, , fattasi ancor più brutta, si riscosse come una persona sorpresa...lasciò scappare il grido che aveva rattenuto fin allora: "l'untore, dagli! dagli! dagli all'untore!"</p>	
<p>Questo episodio, particolarmente significativo nel contesto di un romanzo come "I Promessi Sposi", incentrato sul tema della giustizia, suggella definitivamente il fatto che interpretare i testi letterari alla luce della solidarietà e dei diritti dell'uomo può insegnarci a non creare nuove categorie di esclusi in cui relegare, generalizzando giudizi negativi, tutti coloro ai quali non diamo alcuna opportunità di farsi conoscere per quello che sono davvero perché non vogliamo nemmeno lasciarli avvicinare.</p>	<p>Si ribadisce la tesi che è stata dimostrata dai riferimenti ai testi</p>
<p>—</p>	